

di Daniele Montanari
SERRAMAZZONI

Di cani sbranati da lupi o cani inselvaticati se ne sono sentiti tanti in Appennino. Ma non era probabilmente mai accaduto che la vittima dell'attacco fosse il cane "antilupo" per eccellenza: il pastore maremmano, tuttora raccomandato agli allevatori come sorta di "antidoto naturale" alle predazioni. Invece, nonostante l'esperienza dei suoi otto anni e la stazza di 60 chili, nella notte tra lunedì e martedì ha avuto la peggio TJ (nome da telefilm americano) in un assalto avvenuto in un'azienda agricola in via Casa Storto 540, nel territorio di Serra ma proprio sul confine con Polinago.

È successo verso le 23, quando nel cortile dell'azienda gestita dai fratelli Amelio e Giuseppe Lupelli (nomen omen, verrebbe da dire) assieme a Emanuele, figlio di Amelio, si sono sentiti abbai improvvisi da parte dei tre cani di guardia: TJ appunto, poi Benny, un altro maremmano di un anno, e Sichi, un incrocio tipo pastore (illeso). Lì per lì non ci si è fatto caso, perché erano già diverse notti che i cani abbaiavano episodicamente. Si è pensato alle classiche volpi. Il protrarsi della cosa ha spinto Amelio a fare un accertamento: è uscito con un faretto ed è andato a vedere, raggiunto poi da Giuseppe. Si sono trovati di fronte a una scena scioccante nel campo sul retro, a 50 metri da casa: il povero TJ per terra azzannato da quattro cani lupo che gli avevano ormai tirato fuori le budella dalla schiena. L'altro maremmano, ferito, aveva trovato riparo in un'altura da cui continuava ad abbaiare. Gli aggressori

Il maremmano anti-lupo sbranato dai cani selvatici

Serramazzoni. Letale assalto di quattro bestie all'azienda agricola Lupelli
«Come facciamo a proteggere l'allevamento se il branco è così spregiudicato?»



Giuseppe ed Emanuele Lupelli col pastore maremmano TJ

ri sono fuggiti impauriti dalla presenza dell'uomo, ma uno si è attardato ancora per diversi minuti dietro un cespuglio, mostrando ben poca paura.

Si è trattato con tutta probabilità non di lupi ma di cani inselvaticati che giravano in branco, per due ragioni: la loro noncuranza nell'avvicinarsi all'uomo e l'attacco non alla gola (il lupo di

solito studia un balzo solo e letale) ma alla schiena. Tutto ciò non fa meno paura, anzi: se i lupi "ufficiali" visti recentemente in Appennino si mostravano bestie in condizioni anche un po' precarie, questi cani con una simile predazione hanno rivelato un vigore tremendo. È vero che erano quattro contro solo due maremmani, e che TJ era un po'

Telleri: «I Comuni sono responsabili, agire»

Rilancia la necessità di un intervento urgente contro le predazioni Walter Telleri, consigliere di opposizione che a Prignano ha presentato un'interrogazione ad hoc il 5 settembre, dopo un assalto a Morano. «Il perdurare delle predazioni - rimarca - richiede un intervento risolutivo e urgente da parte delle istituzioni. L'ultima vittima è un maremmano, considerato il top dei cani da guardia per gli allevatori: in assenza di rapide contromisure, la situazione rischia di sfuggire di mano. Si faccia qualcosa prima di arrivare a piangere vittime peggiori: serve un'azione comune dei sindaci, senza scaricabarile».

Se non si tratta di lupi infatti, vuol dire che sono cani e che, inselvaticati o meno, ricadono sotto la responsabilità comunale: vanno accalappiati e portati in canile, come da disposizioni di anagrafe canina. «E poi - nota Telleri - c'è anche un fattore paura da valutare: se ha timore la gente che vive in queste zone, cosa penseranno i turisti?».

vecchio e con problemi a una zampa, ma anziché battere in ritirata quando hanno visto i guardiani, li hanno sfidati.

«Non so cosa sarebbe potuto accadere se fossero arrivati alle mucche: ne abbiamo un centinaio tra stalla e pascolo - spiega Emanuele - Se non ci si riesce a difendere con due maremmani, cosa bisogna prendere?».

«TJ era un cane eccezionale, l'avevo preso io e ci ero tanto affezionato - dice Giuseppe - non meritava di morire sbranato vivo, proprio no. E Benny adesso è scioccato, per lui era come un papà. So che i lupi sono protetti, ma questi sono quasi sicuramente cani selvatici. Li lasciano liberi di continuare? Nessuno farà niente?».

«Così riesco a difendere il gregge dai lupi»

Pavullo. Dino Mazzini di Verica, dopo aver subito gravi attacchi, ha ideato una particolare recinzione



Dino Mazzini ed il suo mastino abruzzese



Una cucciolata di mastini abruzzesi

PAVULLO

La battaglia contro i lupi si può vincere, ma con la strategia adatta. Ne è convinto Dino Mazzini, allevatore di Verica che ha ricominciato a tenere pecore dopo una bruttissima esperienza che nel 2010 gli fece chiudere i battenti dell'azienda agricola Casa Capuzzola, regalando le 18 pecore sopravvissute ai continui attacchi. Un addio amaro, e non senza polemiche per gli aiuti mancati o arrivati in ritardo. Ma che appartiene al passato, perché negli ultimi tre anni Mazzini, da pastore part-time, è riuscito a ripartire a poco a poco (per ora solo una decina di pecore del centinaio e

passa di una volta) senza più subire alcun attacco. Questo grazie all'ideazione di un innovativo recinto abbinato a cani da pastore speciali, dei mastini andati a prendere direttamente in Abruzzo con un carattere docile nei confronti dell'uomo ma una notevole prestanza fisica (arrivano a 65 chili) nei confronti del lupo. «Col nuovo recinto – spiega – ho delimitato finora 4 ettari di proprietà, e lì nessun predatore è più riuscito a entrare, così come i cani non sono usciti, perché il rischio delle vecchie recinzioni è proprio questo e vanifica tutto». In concreto, si tratta di posizionare una rete speciale per ovini a maglia fitta in fondo e più larga so-

pra, legata a pali di castagno piantati ogni due metri con un sistema particolare. Poi si mette il filo spinato alla base, un palo di traverso nell'interfila per tenere rigida la rete e pezzi di ferro uncinato da 50 centimetri per ancoraggio. Il tutto si completa con due ordini ancora di filo spinato sopra per raggiungere un'altezza di circa 1,70 metri. «È una barriera difficilmente penetrabile di sotto e scavalcabile dall'alto – osserva – efficace e senza i problemi di manutenzione di un recinto elettrico. Costo di circa 15 euro al metro, il problema è che i contributi che danno per le recinzioni sono di 3 mila euro, e permettono di fare solo poche centinaia di metri». Mazzini si dice pronto a mettere la sua esperienza, e anche i cani speciali (gli è appena nata una cucciolata) al servizio di chiunque abbia problemi di lupi, e per questo ha già scritto alla Regione. (d.m.)

